

Lucio Gambetti  
Franco Vezzosi

**Rarità bibliografiche  
del Novecento italiano.  
Repertorio delle edizioni  
originali**

Milano, Sylvestre Bonnard, 2007,  
p. 1.061, ISBN 978-88-89609-38-5,  
€ 75,00

Si tratta di un lavoro certosino condotto nelle biblioteche, ma soprattutto sui cataloghi delle librerie antiquarie italiane, in cui sono minuziosamente descritte 10.287 pubblicazioni di 444 scrittori italiani del Novecento, spesso accompagnate dalle indicazioni circa l'importanza dell'opera citata e le sue quotazioni di mercato.

Il repertorio non è l'aggiornamento dell'opera precedente di Gambetti e Vezzosi (*La letteratura italiana. Repertorio delle prime edizioni*, Genova, Graphos, 1997), che prendeva in considerazione un numero maggiore di scrittori (oltre settecento), mentre *Rarità bibliografiche* li restringe ai 275 più importanti (oltre ad altri 169 trattati con minor dettaglio), considerandoli però in modo assai più esteso.

Il libro si pone come ideale continuazione della notoria opera del grande bibliofilo Marino Parenti (Asola, 1900 – Firenze, 1963), *Rarità bibliografiche dell'Ottocento* (Firenze, Sansoni antiquariato, 8 volumi, 1953 – 1964), di cui Gambetti e Vezzosi non rievocano solamente il titolo, ma anche il criterio di compilazione: una lunga serie di bibliografie di scrittori in ordine alfabetico, all'interno delle quali le opere prodotte sono riportate in ordine cronologico.

Ogni bibliografia è preceduta da una breve biografia comprendente tutti gli elementi utili ai fini di un mi-

glior inquadramento dell'opera: gli studi dell'autore (spesso con specifica dell'argomento della tesi di laurea), i suoi rapporti intellettuali (maestri ed allievi, particolari posizioni ideologiche, rilevanti polemiche a cui prese parte, gli appoggi politici noti ricevuti, l'appartenenza a gruppi o movimenti letterari ed artistici ecc.), le collaborazioni su quotidiani e riviste, gli impegni editoriali (cura di antologie, direzione di collane, redazione di voci di enciclopedie ecc.), le collaborazioni televisive e radiofoniche, le funzioni e gli incarichi di natura culturale assunti (cattedre universitarie ricoperte, direzioni di istituzioni culturali ecc.), notazioni sulla fortuna critica (stroncature subite, prestigiose recensioni favorevoli registrate), i premi e riconoscimenti ricevuti, la traccia di documentazione autografa residua (in genere, l'ubicazione di eventuali archivi dell'autore).

Queste annotazioni, occorre precisarlo, non sono mai frettolose o banali, e costituiscono una delle qualità più gradevoli del testo (il loro tasso informativo è spesso migliore, tanto per essere più chiari, di quello di tanti raffazzonati repertori bio-bibliografici in circolazione).

Alle indicazioni sull'autore segue la descrizione del volume, recante nell'ordine: anno di edizione, titolo, luogo di edizione, editore, tipo di legatura, numero delle pagine, formato.

A questo punto segue un gruppo di informazioni più o meno esteso, sempre molto interessante, di composizione estremamente varia. Fanno ad esempio parte di questo ghiotto gruppo di notizie: ulteriori cenni descrittivi (la tiratura; l'appartenenza a serie e collane; la presenza

di fregi, disegni, incisioni, fotografie, litografie ecc.; la carta di pregio impiegata); l'eventuale titolo originario; l'indicazione di importanti dediche; la presenza di presentazioni, prefazioni, commenti di notevoli personaggi; l'inserimento di bibliografie; il genere (ad esempio: "prosa sulle esperienze di guerra", "prose di viaggio", "epigrammi", "racconti per bambini" ecc.); le vicende dell'opera (le occasioni o i motivi ispiratori del volume; il rifiuto da parte di editori; l'eventuale pubblicazione a spese dell'autore; i riferimenti a precedenti pubblicazioni su periodici di brani o versioni meno elaborate del testo in questione; la segnalazione di eventuali censure; la notizia di revisioni del testo in edizioni successive; il passaggio di casa editrice; i dubbi formulati circa l'esistenza citata di edizioni non reperite; le riduzioni cinematografiche tratte dal volume). In altre parole, tutto quel che Gambetti e Vezzosi sono venuti a conoscere su quel testo e che giudicano di rilevanza ai fini di una sua compiuta valutazione.

A parte va considerato il giudizio sulla rarità e sulla quotazione del volume descritto. La rarità del volume è stata "verificata sulla base della frequenza con cui un determinato libro è apparso, negli ultimi 15 anni, nei cataloghi delle più accreditate librerie antiquarie o [in misura minore] con cui risulta censito nei cataloghi delle biblioteche italiane e straniere". La sua quotazione, pertanto, non è fissata dagli autori, "ma ricavata dalle indicazioni medie di mercato". Non si tratta d'altra parte d'indicazione sistematica: negli oltre 10.000 testi indicati, occorre dire che

una vera e propria quotazione è riportata solo in pochissime centinaia di occasioni. In molti altri casi, opportunamente, gli autori si limitano a dare indicazioni generiche relative a quanto l'opera sia "non comune", "ricercata", o "rara".

A titolo d'esempio e di curiosità, per la prima edizione degli *Ossi di seppia* di Eugenio Montale edita da Piero Gobetti è segnalata una quotazione di 6.000 euro; l'edizione successiva del 1928, anche se più rara, vale la metà; mentre per l'edizione del 1931 (Lanciano, G. Carabba) viene riportata una quotazione di 1.000 euro.

Certamente una delle maggiori difficoltà di un'impresa come quella descritta è il circoscrivere con esattezza la materia da trattare. Per quanto riguarda i limiti temporali del repertorio, poiché molti grandi autori del Novecento hanno iniziato la propria attività letteraria nel secolo precedente o l'hanno protratta nel successivo, la grande messe di informazioni raccolte deborda – come è naturale – dal Novecento. Delle 10.287 edizioni descritte, infatti, 142 sono precedenti al 1900 (1,3%), e 579 successive al 2000 (5,6%).

Un po' più complesso si fa il discorso circa i criteri con cui includere autori e opere nel repertorio, per andare a formare il *corpus* di ciò che è significativo del nostro Novecento.

I due autori non si sono dilungati al riguardo in lunghe precisazioni teoriche introduttive, ma non per questo la delimitazione pratica del campo è meno sicura. La loro condizione di "conoscitori" – che si intuisce da una lunga serie di considerazioni nel corpo del testo – consente loro di andare sicuri nell'inserimento di

un titolo nella bibliografia del suo autore, per cui – alla fine – i conti tornano perfettamente.

Da un punto di vista strettamente letterario, comunque, la presenza di bibliografie dedicate a personaggi minori come Dante Arfelli, Giulio Barni, Giovanni Bellini, Bino Binazzi, Arrigo Bugiani, Lorenzo Calogero, Mario Carli, Annunzio Cervi, Mario Colombi Guidotti, Girolamo Comi, Corrado Costa, Auro D'Alba, Leo Ferrero, Alceo Folicaldi, Marcello Gallina, Arnaldo Ginna, Krimmer, Nicola Moscardelli, Velso Mucci, Vieri Nannetti, Michele Pierri, Agostino Sinadino, Carlo Vallini, Vannicola, non avrebbe grandissimo senso, specie in assenza di bibliografie dettagliate in capo ad importanti personaggi delle nostre lettere novecentesche (Baricco, Borge-se, Bufalino, Cecchi, Croce, D'Arrigo, De Filippo, De Roberto, Dessì, Di Giacomo, Eco, Fabbri, Fo, Fracchia, Garboli, Malerba, Maraini, Mastronardi, Meneghello, Ortese, Pancrazi, Panzini, Repaci, Revelli, Santucci, Serao, Sgorlon, Tabucchi, Tomizza, tanto per fare qualche nome).

Ma andar dietro alla ricerca di ciò che qualitativamente manca sarebbe grossolano errore di prospettiva: l'opera è dichiaratamente scritta per accogliere i libri "che riscuotono un particolare successo tra i bibliofili", più che le opere artisticamente valide del Novecento.

Nell'introduzione Gambetti e Vezzosi precisano che "di ciascun autore presente nell'elenco principale sono indicati unicamente gli scritti a carattere letterario, in cui il testo creativo risulta essere una delle principali giustificazioni alla pubblicazione del volume". In realtà, le bi-

bliografie non sono limitate alle opere di carattere letterario, ma – obbedendo giustamente al criterio di completezza – si estendono spesso anche alla produzione meno esteticamente valida dell'autore considerato (con grande soddisfazione, immagino, dei bibliofili e dei collezionisti). Troviamo così nelle bibliografie, tanto per fare qualche esempio, il *Dizionario militare italiano-tedesco / tedesco-italiano* di Appelius, l'*Insettario* di Arpino, *Il libro delle pipe* di Buzzati, *Una storia italiana – Il caso Leone* di Chiara, *Billy Wilder* di Del Buono, *Gli impianti termoelettrici della Città del Vaticano* di Gadda, e così via.

Va comunque segnalata – come particolarità – la forte presenza di testi sull'arte, resa evidente anche dalle bibliografie dedicate ad artisti o a critici quali Ugo Bernasconi, Anselmo Bucci, Primo Conti, Tullio D'Albisola, Giorgio De Chirico, Fortunato Depero, Leonetto Leni, Piero Santi, Scipione, Ernesto Treccani (stranamente manca Roberto Longhi, autore di prosa d'arte di eccezionale valenza stilistica).

In conclusione, la meritoria opera di Gambetti e Vezzosi, oltre a rivestire sicuramente grande importanza per le librerie antiquarie (di cui costituirà notevolissimo ausilio operativo), può rivelarsi anche utile strumento bibliografico per le biblioteche, in particolare per quelle specializzate in italianistica.

Amedeo Benedetti

psicom@libero.it

#### Note

<sup>1</sup> L'indicazione degli autori in prefazione, che indica 277 bibliografie, è imprecisa.